

**IL PODESTA'**  
**DI TUFO ANTICO**

O S I A

**IL TUTORE**  
**BURLATO.**

*FARSETTA PER MUSICA*

*Da rappresentarsi*

**NEL TEATRO VALLE**

*Degl' Illustriss. Sigg. Capranica*  
*Nell' Estate dell' Anno 1786.*

*DEDICATA*

**ALLA NOBILTA'**  
**R O M A N A.**



In Roma nella Stamperia di Michele  
Puccinelli al vicolo de' Cartari.

---

*Con licenza de' Superiori :*  
Si vendono nella sudetta Stamperia .

**PROTESTA.**

Le parole , ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore , che si protesta vero Cattolico .

---

**IMPRIMATUR,**

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magist.

*F. X. Passari Vicefg.*

---

**IMPRIMATUR,**

Fr. Thomas Maria Mamachus Ord. Præd. Sacr. Pal. Apostol. Magister .

## ATTORI.

D. FAINA Vecchio Podestà di Tufo  
antico Tutore di  
*Il Signor Gioacchino Caribaldi.*

EUGENIA, e )  
ROSINA ) Sorelle Orfane.

*Il Signor Mario Mariotti Virtuoso della Cappella di Viterbo.*

*Il Signor Marco Grifoni.*

IL CONTE TITO TULIPANO, Maestro  
LIVIO Cavalier Pro- di Casa di D. Fai-  
vinciale amante d'Eu- na.  
genia :

*Il Signor Antonio Bec- Il Signor Gaetano Ne-  
cari.* *ri.*

D. MERCURIO Giovane ca priccioso  
che si spaccia D. Geronio Nipote di  
D. Faina, ed amante di Rosina.  
*Il Signor Francesco Marchesi.*

DUE SERVI DI D. FAINA.

DUE MARINARI. - SOLDATI.

UN MEDICO SOSTITUTO, ed UN NOTARO:

La Scena si finge nel Castell di Tufo antico.

La Musica è del Signor Agostino Accorimboni Maestro di Cappella Romano.

La Poesia è del Signor Abate Francesco Balani Romano.

Pittore, Direttore ed Ingegniere delle Scene:

*Il Signor Trajano Ginnetti Romano.*

Inventore, e Direttore del Vestiaro.

*Il Signor Vincenzo Damora Napolitano.*

PAR.

## PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA.

Ameno Bolchetto nel Giardino di D. Faina corrispondente alla Spiaggia del Mare, nel quale si vedranno gl'avanzi d'una Nave fraccata dalla tempesta, e Casa di D. Faina in un lato.

*Eugenio, e Rosina poi Don Faina sul balcone, e Don Mercurio seduto su d'un sasso, che dorme.*

Eug. Ros. **C**He piacere in sul mattino  
Passaggiar con libertà,  
Quì la Rosa, il gelsomino  
Mostra à noi la sua beltà.  
Ma il Tutor, quel fier tiranno  
Sempre affanno al cor ci dà.

Eug. Che vedo! c'è un Uomo?

Ros. Un Uomo! Tacete.

Fai. Ragazze ove siete!

Eug. Signore? Ros. Siam quì.

Eug. Chi mai l'ha introdotto?

Ros. Se il Vecchio lo trova.

Fai. Convien ch'io mi muova

Nessuno m'udì.

Ragazze che fate si sà?

Eug. Godiam di quest'aura.

Ros. Del bel Zeffiretto.

Eug. Ros. Tutor maledetto

A 3

Che

Che rabbia mi fa .

*Fai.* Venite cospetto  
Che freddo qui fa .

*Mer.* Oh Ciel dove mi trovo !  
Son desto ò dormo ancora  
Per Bacco è un Mondo nuovo  
Che incanto che stupor !

*Eug.* Sorella si è svegliato .

*Ros.* Oh Dei che abbiam da fare ?

*Mer.* Fanciulle care care  
Io voglio amarvi ognor .

*Eug.* Fuggite , olà fuggite

*Ros.* Nò nò restate oh Dio!

*A 3.* Il povero cor mio .  
Già balza per amor .

*Fai.* Cospetto del demonio .  
Volete raffreddarvi  
Volete incatarrarvi  
Volete qui schiattar ?

*Eug.* Un' altro quarto d'ora .

*Ros.* Un' altro momentino .

*Fai.* Ah caro quel bocchino !

*Eug. Ros.* Che fiero Vecchio è quello  
Io penso di scappar .

*Fai.* Mi fa tralecolar .

*A 4.* Amor con un martello  
Mi busa già nel petto  
Oh amabile amoretto  
Deh busa più bel bello  
Picchiando , strepitando  
Da ver mi fa tremar .

*Fai.* Eh Ragazze ragazze  
Ma non vi siete accorte  
Di colui che passeggiava !

*Ros.* ( L' ha veduto !

Pe-

Povera me ! )

*Eug.* Signor Tutore mio  
Innocente son' io .

*Fai.* Così si dice  
Ma v' è difficoltà .

Venite dunque adesso via di quà . ( *partono:*

*Mer.* Maledetto quel Vecchio  
M' hà guastata

La mia fortuna . Ho Viaggiato il mondo

In qualunque figura ,

E sò per esperienza

Che le femmine tutte

O' siano belle , ò brutte

Calcano morte subito

Per le bellezze mie .

*Ros.* Eugenia ancora

Quel Giovinotto è qui .

*Eug.* L' Indole è bella

E dovrebbe esser nato Galantuomo

*Mer* ( Eccole là ! Vedete .

Quando parlo non sbaglio .

Già sono spasimate

Cotte , morte , spolpate . )

Ragazze amabilissime .

Ecco alle vostre piante

Col cor trafitto un Cavaliere errante .

*Eug.* Serva sua . *Ros.* Vi saluto .

*Mer.* ( Che occhio furbo ha costei ) Signora mia

Mi dica in cortesia , se posso . . . .

*Ros.* Andate

Lasciateci star sole .

*Mer.* Lei mi scaccia ?

Mi prende per un Orso ! ho hà fatto equivoco

Ha preso un qui prò quo . Io sono un Giovane

A 4.

Di

Di verdeggianti età! chiudo nel seno  
Fedelissimo il core  
E imparai nella Guerra à far l' amore .

*Ros.* (Che grazia .)

*Eug.* Ma Rosina  
Se ci trova il Tutore  
Povere noi . . . .

*Mer.* Non si sgomenti in grazia  
Non s' alteri la prego . Ho il sangue in moto  
Se viene l' ammazzerò !

*Ros.* Siete forse un guerrier .

*Mer.* Son Militare Amante e Cavaliere .

*Eug.* Sapete come l' è ? se voi restate  
Con costui à civettare  
Io me ne torno in Casa .

*Mer.* Lei si serva  
Come diavolo vuole .

*Eug.* Che ardire è il vostro?  
Che modo di trattar Signor Guerriero !  
Se qui vi tratterrete  
Giuro , che dell' ardir vi pentirete . (parte .)

S C E N A II.

*D. Mercurio , e Rosina .*

*Mer.* **M**I favorisca in grazia  
Rosina verbigrizia  
Sarebbe il nome suo . *Ros.* Appunto .

*Mer.* Mi consolo Zitelluccia ?

*Ros.* Sì grazie al Cielo .

*Mer.* Brava . *Ros.* Eh voi Signore  
Mi direste chi siete ?

*Mer.* Mi spiego in due parole . Io son rampollo  
D' una schiatta Illustrissima

*Ros.* Carino mi piacete .... *Mer.* Eh lo vedo .

*Ros.* Ma sapete . . . .

*Mer.*

*Mer.* Cos' è ? che mai bramate !

*Ros.* Che di qui Signorino ve n' andate .

*Mer.* Oh Cielo che mi dite  
Possibile non è ch' io vada via .

*Ros.* Vita mia ! Che vuol dir ! mi conoscete

*Mer.* Vi conosco per fama  
Mio bel Nume adorato  
Il mar fu da Lione ho vallicato .

*Ros.* In Lione ! Per forte  
Avete militando conosciuto  
Un certo Don Geronio Nipotino  
Del vecchio mio Tutore , che vedeste ?

*Mer.* (Al' arte ò miei raggiri .)  
Quel Geronio son' io  
Son Geronio in persona .

*Ros.* Oh ben venuto .  
Siete dunque il Nipote  
Del vecchio mio Tutor , che da dieci anni  
Dice , che stava a militare in Guerra .

*Mer.* Odi bella Rosina .

*Ros.* E l' Equipaggio ?

*Mer.* (A voi mi raccomando  
Spiritose invenzioni .) Ah il mare il mare  
M' ha divorato tutto

Rosa di questo cor . Deh fate presto

Conducetemi al Zio ,

Che poi ... che poi ... *Ros.* Che cosa !

*Mer.* Volevo dir , che vi farò mia Sposa .

*Ros.* Lasciatemi andar sola . Già sapete

Che l' Uomo , quando è vecchio  
Si stranisce per niente . Addio carino ,

Presto ci rivedremo . Io se vi lascio

Lo fò perchè ho paura . In Casa poi

La potremo discorrer fra di noi .

Poverin... vi compatisco,  
Vi saluto... e v' abbandono:  
Trattenermi non ardisco  
Se ci trova quì il Tutore  
Perchè è strano, e seccatore:  
Col baston mi sgriderà..

Il vecchio è geloso  
Non vuol, che si parli  
Non vuol, che con gl' Uomini  
Si tratti, si ciarli.

Capite... intendete,  
Restate... tacete,  
Mi fate pietà.

Già sento che amore  
Mi parla nel core  
Che bel Giovanotto  
Che bel Nipotino  
Più bel Francesino  
Parigi non hà.

S C E N A I I I  
Don Mercurio, poi Tulipano.

Mer. **C**Hi me l'avesse detto  
Che dopo tanti guai

Dovessi avere un Zio, che non è Zio...  
Ah, ah mi vien da ridere ma piano  
Chi è mai quell' Ircocervo  
Che s' avvicina à me!

Tul. Son già quattr' ore  
Che si gira il Paese.  
Ma che volete fare?  
Son tante le miserie  
Che non si può riscuotere:  
Una moneta bassa.

Mer. Buon giorno Galantuomo.

Tul. Non hò niente da darvi.

Mer.

Mer. L' accoglienza mi piace.

Tul. Voi siete un' importuno andate in pace

Mer. Signor mio Signor mio  
Per chi m' ha preso mai?

Tul. Per un birbante impertinente affai.

Mer. Un birbante: fei tu. Tul. A me bir-  
Animale, e non fai (bante!  
Che il Maestro di Casa  
Io son di Don Faina

Podestà del Paese? Mer. Il Maestro di Casa?

Tul. Sì Signore... Mer. Il Maestro di Casa?

Tul. Certamente.

Mer. Siete una bestia, non capite niente.

Non fai, sciocco, non fai  
Che il Nipote son' io di Don Faina  
Che Don Geronio io son?

Tul. Ah mi perdoni  
Par carità Illustrissimo.

Mer. Sorgete andate al diavolo  
E dite al vecchio matto di mio Zio  
Che il Nipote è arrivato.

Tul. Correrò come un Cervo. Mer. Dite un  
E' vedovo mio Zio? (poco

Tul. Così si dice:

Ma la sua vedovanza  
Sra ormai per terminare. Mer. Perché?

Tul. Perché vuol sposo diventare.

Mer. Addio. Tul. Servo umilissimo.

Mer. Non parti? Tul. Parto subito:

Mer. Che fai?

Tul. Vi sto à guardare. Mer. M' hai veduto?

Tul. Sicuro. Mer. Vattene.

Tul. Non s' inquieti. Io me la batto

(Questo Signor Nipote o è furbo, o è matto.

(parte.

A 6

SCE-

## S C E N A IV.

*Don Mercurio Solo.*

**E'** Curioso costui . Che bella pasta  
 Di Maestro di Casa .  
 Ma caro Don Mercurio  
 Tu t' esponi a un pericolo  
 Che non è indifferente .  
 Il tuo Zio imbastardito  
 Che governa il Paese  
 Quando ti rivedrà ,  
 Che diavolo dirà ? E se per caso  
 Da tante tue bellezze strabocchevoli  
 Fosse chiarificato  
 Che Geronio non sei ? non è possibile  
 Vado precipitevole dal vecchio  
 Per Geronio mi spaccio  
 M'inchino , lo saluto , e al sen l'abbraccio .

*partit*

## S C E N A V.

*Camera in casa di Don Faina con Sedie .**Eugenia poi Don Faina , indi Rosina ,  
 e finalmente Tulipano .*

**Eug.** **A**H che flemma ci vuole  
 Con questo vecchio matto !  
 Nell'età sua cadente  
 Pretende il seccatore  
 Con Rosina , e con me fare all' amore .  
**Fai.** Da questa à quella stanza  
 Come un saggio Tutor ben cautelato  
 Corro per ritrovarvi . *Eug.* Eccomi quà .  
**Fai.** Eh vi vedo , vi vedo  
 Ragazza tristarella . Accomodatevi  
 Sentite due parole .  
**Eug.** ( Che pazienza ci vuole . ) **V'** obbedisco

Po-

Povero vedovello  
 Quanto vi comparisco .  
**Fai.** Bella , bella , bellissima  
 Datemi quel manino .  
 Ah ah . . . .  
**Eug.** Che vi dolete ?  
**Fai.** E' una doglia reumatica  
 Ma presto passerà .  
**Eug.** V' è poco da sperare in quest' età .  
**Fai.** Che età , che età cospetto ! E una flussione  
 Che presi in Sentinella  
 Quando cadetto militavo in Guerra  
 Passerà passerà .  
 Ma ditemi un tantino  
 Come vi vado a genio ?  
**Eug.** Oh tanto tanto  
 Caro vecchietto mio . . . .  
**Fai.** Ah ! Cospetto ! vecchietto !  
 Lo fate per dispetto .  
**Eug.** V' inquietate ?  
 Non voglio che gridate .  
**Fai.** E ben non griderò , ma se m' amate  
 Quel titolo d' antico  
 Più non v' esca di bocca  
 Che soffrirlo carina non poss' io .  
**Eug.** Via non lo dirò più vecchietto mio .  
**Ros.** Signor Tutore allegramente  
 Io porto gran novità .  
**Fai.** Parla  
 Rosina mia bellina .  
**Ros.** Sappiate che dal clima Parigino  
 E' qui arrivato il vostro Nepotino .  
**Fai.** Ma dove l' hai veduto ?  
**Eug.** Ma come l' hai saputo ? **Ros.** Poverino!  
 E' vi-

A 7

E' vivo per disgrazia .  
*Fai.* Che diavolo ti dici?  
*Ros.* Viaggiando per mare  
 Hà perduto ogni cosa.  
*Fai.* Nipote disgraziato .  
*Ros.* Se vedeste  
 Ha un portamento nobile  
 Un' aria Signorile , un viso . . . .  
*Fai.* Ho il viso  
 Sarà senz' altro bello come questo del Zio  
 Che il Sangue di Geronio è sangue mio .  
*Tul.* Buon giorno à lor signori  
 Mi rallegro .  
 Il Signor Don Geronio è quì arrivato .  
*Ros.* Sgnor Ambasciadore  
 Siete arrivato tardi .  
*Fai.* Quietati Rosina . L' ai veduto ?  
 Sbrigati Tulipano . Dimmi sarà  
 Un bel figlio .  
 Un fior di Primavera !  
*Tulip.* Dovrebbe esser fuggito da Gelera:  
*Fai.* Sciocco . Non fai , che il mare  
 Gli si e mangiato tutto : vanne adesso  
 Nella mia Guardarobba ,  
 E fa , che senza repliche  
 A Geronio sia dato  
 L' abito mio di Gala solennissimo  
 Che settant' anni sono  
 In London io comprai ,  
 Quando con Filiberta mi sposai .  
*Tulip.* Sarà servito subito .  
*Ros.* ( Sospiro  
 Di rivedere il mio Geronio .) *Fai.* Intanto  
 Signor Maestro di Casa

Voi

Voiche avete studiato l' aritmetica  
 Formatemi un quadrato ,  
 E datemi ad intendere  
 Per mia Consolazione  
 Del Signor Nipotino  
 La grazia , l' avvenenza ,  
 La materia , la forma , ed il talento .  
*Tulip.* Vi voglio contentar ma state attento .  
 Ha un' occhio . Un' occhio ... Caspita .  
 Rotondo , e feritore  
 Ha un ciglio ... un ciglio .... diavolo  
 Oscuro , e traditore  
 La fronte è montuosa  
 Nel tratto è discortese ,  
 La bocca è spaventosa  
 Cammina alla francese .  
 Nel resto non saprei  
 Che cosa mi pensar .  
 Se non sbaglia il mio lunario  
 Ha deciso il mio cervello .  
 Che Faina poverello  
 Disperato creperà . (parte.  
 S C E N A V I .  
 Il Cavaliere , e detti .  
*Cav.* **A** Mico mio del core  
 Sono a darvi il buon giorno ,  
 Come state in salute ? *Fai.* Oh sto benissimo  
*Cav.* E la pupilla ? *Euz.* Bene .  
*Fai.* ( La Pupilla gli preme . )  
*Cav.* E Rosina che fa ? *Ros.* Sto bene anch' io .  
*Cav.* Abbiamo novità ? *Fai.* Sì sì moltissime .  
*Cav.* E sono ? *Fai.* Novità stravagantissime .  
 Da Parigi per mare è quì arrivato  
 Il perillustre mio Signor Nipote .

A 8

Cav.



*Cav.* Mi rallegra col Zio, Rosina bella.  
*Ros.* Io gli son Serva. *Cav.* Ed io....  
*Fai.* Ma piano Signor mio... *Cav.* Sì dite bene  
 Signora Eugenia cara... *Eug.* Che comanda?  
*Fai.* Vorrei...  
*Cav.* Ma siete un' asino  
 Non avete creanza.  
*Fai.* Ragazzaccio.  
 Si finisce la Fiera?  
*Cav.* Eugenia bella...  
*Fai.* Ma mi permette Signor Tito Livio.  
*Cav.* Che cosa? *Fai.* Che col debito rispetto  
 Si riceva il degnissimo Nipote?  
 Eccolo per l' appunto  
 Serio, serio  
 Mi metto come un palo proprio quà,  
 E ricevo Geronio in gravità. (siede.)

## S C E N A V I I.

*Mercurio seguitato da Tulipano, e detti.*

*Mer.* **A**L Nipote Geronio che son' io  
 Sapreste voi insegnare il Signor Zio?  
*Fai.* Eh Signor Nipotino  
 Non vi si muove niente  
 Il sangue nelle vene?  
 Son quà non mi vedete.  
*Mer.* Siete voi?  
 Lasciate ch' io v' abbracci.  
*Fai.* Caro Geronio mio  
 Io ti dò il bel tornato.  
*Mer.* (Oh questa è bella!  
 Dal gran ridere io schiatto  
 Che Vecchiaccio baffuto pare un gatto.)  
*Fai.* Eh Signor Tito Livio  
 Gli piace il mio Nipote?

*Cav.*

*Cav.* Oh molto molto.  
*Mer.* Ma quelle due ragazze  
 Chi sono Signor Zio?  
*Fai.* Son due Fanciulle  
 Orfane di Papà. Morì la Madre,  
 Che m' era buona amica,  
 E nel suo codicillo, o testamento  
 Mi dichiarò legittimo Tutore.  
*Mer.* Son belle, ma per lor non sento amore;  
*Ros.* (Ohimè) *Eug.* (Mi sembra un pazzo.)  
*Tul.* (E' furbo il malandrino.)  
*Mer.* Fui avvezzo in Parigi  
 A fuggir dalle Donne. (Anzi per loro  
 Son vivo, e non sò come.)  
*Fai.* Bisogna compatire  
 Qualunque sia il difetto;  
 Ma salutate almeno. *Mer.* Sì aspettate  
 Voglio adempire agl' obblighi.  
*Fai.* Cavaliere vedete  
 Quanto è bene educato?  
*Tul.* Padrone mio non vi fidate tanto.  
*Fai.* Taci Animale. *Mer.* M' amate?  
*Ros.* Ah furbarellino  
 V' amo, v' amo pur troppo.  
*Mer.* E voi carina? *Eug.* Non sò che vi rispondere.  
*Mer.* Ho capito.  
 Vi spiegate abbastanza.  
*Cav.* Mi par un Militar fatto all' usanza.  
*Fai.* Geronio hai te raminato i complimenti?  
*Mer.* Signor sì. *Fai.* Bravo, bravo. Via ragazze  
 Ritiratevi in Casa, e ricordatevi  
 Di servir mio Nipote  
 In ogni sua occorrenza. *Ros.* Son già pronta.  
*Eug.* Ubbidisco

A 9

Si-

Signori serva lor.

*Res.* Li riverisco. (*partono con Tulipano.*)

S C E N A V I I I .

*Faina, Mercurio, ed il Cavaliere.*

*Cav.* **D** On Faina Carissimo  
(*E' meglio di spiegarfi.*)

Io venni per parlarvi  
D' un affar premuroso.

*Fai.* Ditemi, in che materia  
Si raggira il parlare.

*Cav.* Eugenia v' ho trovato a maritare.

*Mer.* (*L' amico ha un bel mestiere  
Sensal de' matrimonj!*) *Fai.* Grazie, grazie  
Alla vostra bontà. Le mie ragazze  
Non prendono marito.

*Cav.* Voi perder gli farete un buon partito.  
Ma vi serva di regola  
Che il galantuom, che aspira  
Alla mano d' Eugenia  
Per forza, o per amore  
L' avrà per moglie, e burlerà il Tutore.

Un Cavaliere amante  
Sà vendicar l' offese,  
Quando un gentil sembante  
Si vede contrastar.

Non vi prendete collera  
Non v' inquietate amico,  
Di tutto quel ch' io dico  
Non v' è da dubitar.

Sappiate... Che amore  
E' un brutto animale  
E' un cieco fanciullo  
E' un' Orso, che ha l' ale,  
S' inquieta, s' adira,

Si

Si cieca, delira,  
Si vuol vendicar.  
Che dice il Nipote? (*a Don Merc.*)  
Gli piace? Mi spiego?  
Amico vi prego  
Non starvi a inquietar. (*a Don Faina:*  
Ah la rabbia mi divora  
Cento smanie in me già sento  
Cresce in seno il mio tormento  
Son vicino a delirar. (*parte.*)

S C E N A I X .

*Faina, e Mercurio.*

*Mer.* (**P** Er me non sò capire  
Come l'imbroglio mio vorrà finire  
Seguitiam la Commedia.)

*Fai.* Ora vedete  
Il Signor Tito Livio  
Che fastidj si piglia.  
Nipote, e che ne dite  
Di quel bel figurino?

*Mer.* Io sto per dirvi  
Che prevedo gran guai.

*Fai.* Cioè? *Mer.* Gran matrimonj,  
Gran bisbigli, e sconcerti.

*Fai.* Nò, nò Geronio mio che ho gl'occhj a perti.

*Mer.* (*Aprili quanto vuoi  
Ch' io te la ficco certo.*)

*Fai.* Ma ritorniamo a noi.

Nella tua lonrananza  
Hai tu mai sofferto incomodi?

*Mer.* Gli ho sofferti pur troppo, e ancor li soffro  
Anzi vi sia di regola  
Che in ogni mese un giorno  
Io divento furioso. *Fai.* Furioso! cioè matto?

*Mer.* L' avete indovinata.

*Fai.*

*Fai.* ( Povera casa mia precipitata . )  
Ma dimmi per mia regola  
Questo giorno qual'è? *Mer.* Quando la Luna  
Stà nel pieno perfetto, la mia testa  
Per iuflusso lunare  
Girando mi fa pazzo diventare .  
*Fai.* Oh povero Nipote !  
Chi te l'avesse detto! E questo male  
Ti piglia all'improvviso?  
*Mer.* Oibò: siccome il Lampo  
Corre la posta al Tuono,  
Sappiate Signor Zio  
Che avvisan tre stranuti il male mio.  
*Fai.* Oh vedete che razza di malanno .  
Tre stranuti! E si chima  
Questo mal d'ogni mese?  
*Mer.* Si chiama Signor Zio febbre Svezzeze.  
*Fai.* Ah torna à questo leno  
Figlio, si figlio, figlio  
Del Germanico mio Bona memoria.  
Cosa dirà l' Istoria . . . . .  
Ma Geronio?  
Cos'è questo negozio,  
Che dal fianco ti pende?  
*Mer.* Vi dirò. Registrate  
Le riprove qui tengo  
Del braccio invitto mio.  
*Fai.* Presto mostrele a Zio.  
*Mer.* Volentierissimo.  
Vi voglio sodisfare  
Ma state attentamente ad osservare .  
Offervi in primocapite  
Un Corno, un Toro ardito  
Un Gatto inviperito  
Un' Orfo, un Pelacchiù *Fai.*

21

*Fai.* Bravo nipote amabile  
Il vostro braccio è forte  
Queste son bestie morte  
E l'uccisor sei tu .  
*Mer.* Quel Toro con il corno  
Dietro a una quercia antica  
La povera formica  
Voleva sbudellar.  
*A 2.* Il caso è curiosissimo  
Nipote mio  
Amato Zio carissimo  
Vi prego ad ascoltar  
a raccontar.  
*Fai.* Parla. *Mer.* Dirò ... mi spiego  
State qui fermo .  
*Fai.* E poi? *Mer.* Il Toro siete voi .  
*Fai.* Che Toro! Son tuo Zio.  
*Mer.* Sfodero il brando mio ( *snuda la spada.*  
*Fai.* Fermati. *Mer.* Mori adesso .  
*Fai.* Che fai? *Mer.* Con te fò guerra  
Ecco già l'armi a terra  
( *rimette la spada.*  
Eccomi vincitor .  
*A 3.* Questa è originalissima  
Di prova di valor .  
*Fai.* Caro Nipote mio  
Dà un bagio in fronte à Zio.  
Voi Siete un Tronco gravido  
Dinoftra nobiltà . ( *s'abbracciano:*  
*Mer.* ( Che bestia, che Cavallo  
Che brutto Pappagallo  
Addio vado i Canibali  
Tra poco a debbellar .  
*A 2.* Dal diletto dal piacere

Par-

Parmi d' essere un Galletto  
Che sull' alba stà sul Tetto  
A cantar Cucurucù .

*Fai.* Chichirichi . *Mer.* Cucurucù . .

*A 2.* Oh che gusto, oh che contento  
Salto, canto in tal momento  
E non sò bramar di più . (*partano.*)

S C E N A X.

*Tulipano*, poi *Rosina*, indi *Mercurio* e finalmente *D. Faina* in disparte .

*Tulip.* **I** L Padron non si vede . Poveretto  
Chi sà che non sia andato à riposare  
Il Vecchio è sempre vecchio  
E non v'è mal peggiore  
Che in vecchie membra il pizzicor-d' amore .

*Ros.* Giro come una matta  
Per ritrovar Geronio  
E non lo vedo ancora . . . . .

*Tulip.* Ah, ah voi siete qui? *Ros.* Ma che povero  
Uomo vile da me . (*tendi*)

*Tulip.* Non vada in bestia  
La Signora Marfisa . . . . .

*Ros.* A me codesta ingiuria?  
Prendi insolente .

*Tulip.* E con tanta franchezza  
Mi regalate un schiaffo?

*Ros.* Se tu non parti subito  
Te ne darò degli altri .

*Tulip.* Eh non s' incomodi  
Che me ne vado adesso . Ah voi merlotti  
Che fate i spasimati lo vedete?

Quest' è la nuova usanza  
Delle Signore donne . V' è piaciuta?  
E' all' Uomo tocca à far la ricevuta . (*parte.*)

*Ros.* Vedete che insolente! *Mer.*

*Mer.* Rosina adoratissima  
Stella risplendentissima  
Assai più di Diana  
Posso profondamente  
Piegarmi, ed offequirvi? *Ros.* Favorite  
Mi fate grazia, se speso venite .  
(Sempre mi par più bello.) *A*pprossimatevi.

*Mer.* M'appropinquo mio Sole  
Perchè vi voglio dir quattro parole .

*Ros.* Parlate pur parlate  
Che mi fate piacere .

*Fai.* (Cos' è? mi par vedere  
Il Signor Nipotino  
Che tiene per la mano  
La Cara mia Rosina  
Zitto zitto senza farsi scoprire  
Vediam come la Scena v' a finire .)

*Mer.* Ah Rosina mia bella  
Ci sposeremo presto . *Ros.* Ma il Tutore  
Chi fa se si contenta . *Mer.* Eh Potria darfi  
Che crepasse il vecchiccio .

*Fai.* (Tù schiatterai Animale .)

*Mer.* Distendentemi  
Del matrimonio per caparra intanto  
Quella mano graziosa, e delicata . . .

*Fai.* La mano non si dà perchè è impegnata .

*Ros.* (Che sorpresa!)

*Mer.* Che imborglio! ) *Fai.* Evviva il Signorino .  
Le Donne da vicino  
Non poteva soffrir?

*Mer.* Ma Caro Zio  
Lasciateci uu po fare  
Che parliam fra noi d' un certo affare .

*Fai.* Che affari! che segreti! Impertinente.  
Ti farò veder' io . . . . . *Mer.*

*Mer.* Ma sappia Signor Zio . . . .

*Fai.* Taci sò tutto .

Signor Nepote mio siete uu frabutto .

Ma sento nell' interno

Uua finania gelosa

Che a vendetta mi chiama .

Ah Geronio , Geronio

Se tu non hai giudizio

Ti mando in precipizio

Ti farò mutar aria ,

E voi bella Sicaria

Che amoreggiar v' intesi con quel matto

Non-lo fate mai più , che se nò schiatto .

*Ros.* Caro Tutore amabile

Voi vi lagnate à torto

Io son bonina

Io farò sempre vostra :

*Fai.* Ah figlia mia farà così . Lo spero

Non ne dubito

Ma se d' aver m' amate ò mia Rosina

Se siete il mio tesoro

Ò ditemi carino , o adesso io moro .

Da quel bel labbro ò cara

La morte mia dipende

Se amor per me v' accande

Muovetevi á pietà .

Un riso , un' occhiatina

Volgetemi carina

Ditemi che sono bello

Ditemi , che m' amate

E poi non dubitate

Che sempre , sempre , sempre

Il cor v' adorerà .

Cos' è ? perchè ridete ?

Perchè . . . non rispondete ?

Si-

Signor Nipote amato

M' avete già seccato ,

Finitela , quieratevi ,

Sbrigatevi , fermatevi ,

( Ohimè son disperato

M' uccide il mio furore . )

Pupilla crudelissima

Nipote traditore ,

Fuggite , subbissatevi ,

Andate via di quà .

parte .

S C E N A XI.

*Mercurio , e Rosina .*

*Mer.* **Q**uesta bestia di Zio

E' bisbetico , storto , e sospetoso .

*Ros.* Ah poverina me ! sono in procinto

Di gettarmi in un pozzo .

*Mer.* Non vi rammaricate .

*Ros.* Ascoltatemmi dunque

Ubbidite , e partite , e quando il vecchio

E' fortito di casa

La porta della strada

Socchiusa troverete

E potrete tornar quando volete .

*Mer.* Sì sì così v'á bene , e à suo dispetto

Staremo allegramente .

*Ros.* Più qui restar non posso

Ma giudizio ci vuole idol mio

Ci siamo intesi furbarello addio .

parte .

S C E N A XII.

*Mercurio , poi Eugenia , indi Tulipano , e Don*

*Faina in disparte , indi il Cavaliere .*

*Mer.* **I**o mi trovo imbrogliato

Come appunto il pulcino nella stoppa

Ma qui viene Eugeniuccia

Sullo stil Parigino

Io

Io mi dedico à voi.

*Eug.* Ma non mi diceste  
Che del femineo sesso  
Eravate nemico ?

*Mer.* Il dissi per ischerzo .

*Fai.* ( Eccolo quì di nuovo .  
Sempre intorno a lle donne . )

*Tul.* Discacciatelo  
Rompetegli la testa .

*Fai.* Temerario .  
Parti presto di quà , e tu fraschetta . . . . .

*Eug.* Non gridate  
Non vi pigliate collera .

*Fai.* Non servono preghiere  
Don Geronio  
Già so ch'è divenuto  
Il Cavalier servente .

*Mer.* Sappiate . . . . .

*Fai.* Olà taci  
Vergognosa vergogna  
Dell' illustre mio sangue imbastardito .

*Cav.* Se frequentando ardito  
Disturbo Don Faina  
Credo che come amico  
Già m' avrà perdonato .

*Fai.* Oh per dirgliela chiara m' hà feccato .  
Sappia , che in casa mia  
Non ci voglio ne amici , ne parenti .

*Cav.* Ah son troppo obbliganti i complimenti .  
Eugenia mia che fate ?

*Fai.* Non servono più ciarle . Adesso appunto  
Signor Nipote mio , Signor amico  
Fuori di casa mia .

*Mer.* Ma questa è una solenne porcheria .

*Cav.* Cara Eugenia m' amate ? *Tul.*

*Tul.* Lo sentite ? *Fai.* Lo sento .

*Eug.* Eh non saprei . . . . .

*Fai.* Signora Eugenia  
Ma che non mi capite ?

*Eug.* Signore compatite  
Una ragazza semplice , che sente  
Pietà del vostro affanno .

*Fai.* Adesso ò cara  
Io riconosco in te  
L' amata mia pupilla .

*Eug.* Permettetemi  
Che vi bagli la mano  
In segno di rispetto . *Fai.* Baciala .

*Eug.* Ah qual affanno io sento in petto .  
Son ragazza tenerina  
Tutto amore , e fedeltà  
Son sincera , son buonina  
E il mio cor per voi farà .  
Ma perchè , perchè sguidarmi ?  
Perchè mai da voi scacciarmi ?  
Conte . . . ohimè . . . già moro . . . oh Dio !!  
Questa è troppa crudeltà !!  
Del tiranno affanno mio  
Siete paghe ò stelle ingrato  
Voi ragazze innamorato  
Deh muovetevi a pietà . ( parte .

S C E N A XIII.

*Faina, Mercurio, il Cavaliere, e Tulipano .*

*Mer.* **E** Hi Signor Tito Livio  
Che animale è mio Zio !!

*Cav.* Povero vecchio  
Merita compassione .

*Fai.* Se non finisce adoprerò il bastone .  
Signori vagabondi

Parlo Italiano , o Inglese ? *Cav.*

*Cav.* Oh Italianissimo .  
*Fai.* Dunque andate in malora .  
*Mer.* ( All' erita Don Mercurio . ) E avete core  
 D' esiliare un legittimo Nipote ?  
*Fai.* Ho core Signor sì . *Mer.* Ah crudelaccio  
 Ingratissimo Zio  
 Sento , che il sangue mio  
 Bolle per sì crudel disavventura .  
 Già la madre natura . . . . .  
 Acci . ( *siede.* )  
*Fai.* Ti dia il malanno . *Cav.* Salute a lei .  
*Fai.* Che ! Vi siete accomodato ?  
 Eh non è tempo  
 Di fare il mattacino .  
*Mer.* Acci . *Fai.* Ma Signor Conte  
 Quanti stranuti ha fatto ? *Cav.* Due .  
*Fai.* Due stranuti ? Ah il mio Nipote è matto .  
*Tul.* Io vi consiglierai  
 A guardarvi la faccia .  
*Cav.* Perché ? *Fai.* Perché se ... *Mer.* Acci .  
*Fai.* Son tre stranuti  
 Stategli alla lontana .  
*Cav.* Spiegatevi un po meglio . *Fai.* Vi dirò  
 Ma non ve gli accostate . Mio Nipote  
 Quando fa il Plenilunio  
 Per un certo suo mal diventa matto  
 Badate a voi , che il Plenilunio è fatto .  
*Mer.* Passa quà ... con te favello . ( *a D. Fai.* )  
 Son padrone in queste loggie  
 E ti posso comandar .  
 Hò un sonno , che già casco  
 Via seguimi cospetto  
 Andiamo , andiam cospetto  
 Che voglio riposar .

Cos'è

*Cos'è ?* non vuoi venire !  
 Faina traditora  
 Vedrai , vedrai or ora  
 Quel ch' io ti saprò far .  
 Lontano sì lontano  
 Vò lungi da miei tetti  
 Mi spiace i pargoletti  
 Dovere abbandonar .  
 Cari figli un altro amplesso ( *al C. e al T.* )  
 Vanne sposa che t' invio ( *a D. Fai.* )  
 Cari pegni del cuor mio  
 Io vi deggio oh Dio ! lasciar .  
 ( *al Con. ed a Tul.* )  
 Nò non temi Signor Conte ( *piano al Con.* )  
 E' finzion si persuada  
 Or l' aspetto nella strada  
 Perché abbiamo da parlar .  
 ( *a D. Fai. che vuol partire.* )  
 Dove sei non andar via  
 Non partire ... olà cospetto ..  
 T' amo troppo , o sposa mia  
 E ti voglio perdonar .  
 Ma che vedo ! oh quest' è bella !  
 Dove hai messa la barella ?  
 E la burbura ove stà ?  
 Ah già par che nel mio petto  
 Mi percuotono due sassi  
 Non signor , son Contrabassi  
 Che mi fan liron lirà .  
 Via cessate , non suonate ,  
 Che quel suon terror mi fa ( *p. col Cav.* )  
 S C E N A XIV.  
 D. Faina , e Tulipano .  
*Fai.* E ' Fivita la festa .  
 Adesso almeno Con

Con tanti d'occhj aperti  
Potrò vivere in pace. *Tul. Crederesi*

*Fai.* Oh! un certo affate  
M'obbliga di partire.  
*Tulipano.* Consegno à te le donne.

*Tul.* Vada pure  
Che son ben consegnate.

*Fai.* Avverti a te, se mai tornar vedessi  
Questi falcacci. *Tul.* Eh via.  
Fidatevi di me la nostra Porta  
Se mai tornar volessè la brigata  
Con tutta cura troverà serrata.

*Fai.* Bravo il Maestro di Casa. Veramente  
Tu puoi dirti un portento  
Ma Tulipano mio sta bene attento. (parte.)

S C E N A XV.

*Tulipano, poi Eugenia, e Rosina:*

*Tul.* IL sesso femminino  
Con me non ci fa bene. Mi ricordo  
Di quel solenne schiaffo,  
Che con tanta bontà  
Mi favorì Rosina poco fà.

*Ros.* Rallegratevi Eugenia  
Che il Tutore se n'è andato.

*Eug.* Ma frattanto  
Che pensate di far?

*Ros.* Bisognerebbe  
Con quattro carezzine  
Allettar Tulipano.

*Tul.* Ecco le volpi  
Che stanno à far consiglio: *Eug.* Fate voi  
Ch'io vi seconderò.  
Ma i nostri amanti?

*Ros.*

*Ros.* Verranno fra momenti nel Giardino  
Dove ho già ritrovata  
La maniera di stare in allegria  
Per far creper quel vecchiaccioarpia.

*Eug.* Eccolo.

*Ros.* Lasciate fare a me. Serva umilissima  
Del Signor Tulipano

*Tul.* Addio, addio.

*Eug.* Che grazia!

*Ros.* Permette, che venga D. Geronio, e il Cava-  
Per trattar d'un affare? (liere

*Tul.* Nò Signora.

*Eug.* E perchè?

*Ros.* Per qual ragione?

*Tul.* Così m'ha comandato il mio Padrone.

*Ros.* Caro Tulipanuccio . . . .

*Eug.* Quanto siete bellino . . . .

*Tul.* (Sta forte Tulipano.)

*Ros.* Vi voglio tanto bene . . . .

*Eug.* V'amo tanto, e poi tanto . . . .

*Tul.* (Ma con tante carezze  
Andate a dir di nò.)

*Ros.* Geronio può venire?

*Eug.* Può il Cavalier tornare?

*Tul.* Ah sì, sì, fate pur quel che vi pare.

Ma per amor del Cielo

Silenzio col Padrone.

*Ros.* Andiamo insieme

A' riaprir la Porta. *Tul.* Bella mia

La Porta sta socchiusa.

*Eug.* Bravo, bravo.

*Ros.* Dunque andiamo in Giardino.

*Tul.* Ma se torna il Padrone.

*Ros.* Non temete

Sta-



Staremo allegramente, lo vedrete. *(partono.*

*Tul.* Ci vado, o non ci vado?

Don Faina ritornar non dovrebbe per adesso,

Ah Donne ci ruina il vostro sesso. *(parte.*

S C E N A XVI.

Strada in un lato della quale evvi la Casa di

Don Faina, con il Portone focchiato.

*D. Faina, poi D. Mercurio, indi il Conte.*

*Fai.* IL negozio è terminato

L'intrighetto è già finito,

Al Nipote imbastardito

Glie l'ò fatta come vò. *(vò per aprire.*

Ma la porta io trovo aperta

Qualche cosa c'è di nuovo

Don Faina stiamo all'erta,

Che il Nipote te la fa.

*Mer.* Il Tutore non è in Casa

*(vedendo la porta aperta.*

D'introdursi il tempo è questo

Con Rosina parlo presto

E lo cucco come vò.

*Cav.* Il buon vecchio è andato a spasso,

Dunque andiam dal caro bene,

Potrò adesso le mie pene

Palesar con libertà. *(entra.*

S C E N A XVII.

Giardino con tavola nel mezzo imbandita nei

lati, due balconi praticabili, che ivi dall'Ap-

partamento di Don Faina corrispondono.

*D. Faina poi Eugenia, Rosina con Tulipano, indi*

*D. Mercurio, e finalmente il Cavaliere.*

*Fai.* R Agazze, dove siete?

Le cerco, non le trovo:

Se il diavolo non siete

L'imbroglio io scoprirò! Ah,

Ah, ah ci abbiamo invito

*(vedendo la tavola preparata.*

Abbiam conversazione

Zitto... da quel balcone:

Io tutto osserverò!

*(parte:*

*Eug. Ros.* Adesso siamo sole

Staremo allegramente

Il vecchio finalmente

Ci lascia in libertà.

*Tulip.* Carine non te metè

Che il vecchio non ritorna:

*Fai.* Così ve lo credete

Ma il vecchio ritornò. *(dal balcone.*

*Mer.* Psi: psi... siamo sicuri.

*Ros.* Carino non temete.

*Fai.* L'ho presi nella rete

Or, or mi scoprirò.

*(dal balcone*

*Cav.* Eh... eh si puole entrare?

*Eug.* Venite ò mio Contino.

*Fai.* Ah Conte malandrino

Or, or t'aggiusterò!

*Ros. Eug.* Sedete à me vicino

*Mer. Cav.* Eccomi son da lei.

*A s.* Voi protegete ò Dei

Si bella fedeltà.

*Fai.* Voi fulminate ò Dei

Si nera infedeltà.

*Tul.* Con permesso, con creanza,

Ancor io voglio mangiare

E mi voglio accomodare

*(siede nel mezzo:*

Per dispetto proprio quà!

*Cav.* Tu non c'entri.

*Eug.* Siate quieto.

*(Mer:*

*Mer.* Che insolenza. *Ros.* Ma tacete.

*Eug. Ros.* Voi con noi mangiar dovete  
Ma badate a non parlar.

*Fai.* Quel briccon di Tulipano  
E' d'accordo, e fa il mezzano  
Ma se scendo dal balcone  
Io l'aggiusto come v`a.

*Eug.* Prendi questo bocconcino.

*Ros.* Prendi questa pastarella

*Eug.* Prendi un tordo. *Ros.* Un'animella.

*Tul.* Fate piano ah ch'io mi strozzo.  
Ho ripieno il gargarozzo.  
E non posso pi`u mangiar.

*Mer.* Piano un poco Signorine  
Cosa son quelle carezze.

*A 3.* Son sciocchezze, son sciocchezze  
Non s'inquieri, e lasci far.

*A 4.* Tulipano `e matto `e matto.

*Tutti.* Dalle rifa )  
Dalla rabbia ) Adesso schiatto  
Dalla pena )  
Seguitiamo )  
Seguitate ) A giubilar.

*Cav.* Se viene il Tutore? *Eug. Tul.* Si lascia

*Mer.* Se il vecchio ritorna? (gridare.)

*Ros. Tul.* Che possa schiattare.

*A 3.* Vecchiaccio schifoso  
Vuò fare il geloso  
Vuò chiedere amor.

*Fai.* Ohimè se non sbotto  
Mi crepan l'arterie  
Il torto `e majuscolo  
L'offese son serie  
Adesso vedremo  
Se il vecchio schifoso

Vuò

Vuò fare il geloso (scende.)

Vuò chiedere amor. *A 5.* Aurette soa-

Che intorno spirate (vi

Le pene temprate

D'un povero cor. *Fai.* Profit a lor Si-

Brave Pupille amate (gnori

Si sono accommodate

Ma un solo Testimonio

Non sò se basterà.

*A 2.* Oh forte inaspettata!

*A 3.* Oh colpo inaspettato!

*A 5.* Sono mortificat<sup>a</sup>

Smanio . . . vacillo . . . fremo

Sudo . . . deliro . . . e tremo . . .

Palpita in seno il cor:

*Fai.* Nipote del diavolo

Vergogna del Zio

Sei figlio d'un Asino

Non fei tanguè mio

Se quì pi`u ritorni

Ti vuò disossar.

*A 2.* Perdono . . . *Fai.* Tacete. *Cav.* Sentite . . .

*Mer.* Volete . . . *Eug.* La cosa . . . *Cav.* La Sposa:

*Ros.* L'imbroglio . . . *Mer.* L'amore . . .

*A 5:* La rabbia, e il timore - Mi fa vacillar:

*Tutti:* Quante cose ho per la testa

Batte batte il cor nel petto

Ho i Ciclopi nel cervello;

Che dan colpi per dispetto

Senza grida, e senza chiasso

Piano piano . . . a lento passo

Pria che scoppiarato il fulmine

Voglio andarmene di quà. (partono.)

Fine della Prima Parte: PAR.

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

Cammera con due Porte.

Don Faina, Eugenia, e Tulipano.

*Fai.* **L** Evamiti d' avanti  
Mezzanaccio d'amori, che ti pare?

Dopo tante promesse, hai avuto core  
Furfantaccio briccone,  
Di farla fare in barba al tuo Padrone.

*Tul.* Ma dovete però senza scaldarvi,  
Sentir la scusa mia...

*Fai.* Che scusa? Che vuoi dir? Presto v'è via.

*Tul.* Signora tocca a voi di rimediare.

*Eug.* Ah caro Don Faina. Se da vero

Voi mi volete bene

Dovete perdonare a Tulipano.

E poi..... *Fai.* Via seguitate,

Occhietti furbarelli. *Eug.* E poi...?

*Fai.* Ma questo poi,

Dove v'è a terminare?

*Eug.* Dico che gli dovete perdonare. *(alterata.)*

*Fai.* Ma via non v'alterate,

Che gli farò la grazia. A tanti prieghi

Di chi parla per te, nulla si nieghi.

Ma bada a te furtante, in avvenire

Metti capo a partito. Hai capito?

*Tul.* Ho capito. *Fai.* Dite siete contenta?

*Eug.* Oh assai, assai. *Fai.* Ma vorrei Signorina

B

Esser

Esser contento anch'io .

*Eug.* Parlate *Fai* Io penso  
Per finire il concorso in Casa mia,  
Di tanti Pretendenti,  
Di sposarvi oggi appunto .

*Eug.* Oggi? Ma di salute  
Voicome vi sentite? *Fai.* Di salute?  
Ma che non mi vedete,  
Sto robusto , sto forte,  
E potrei fare a lotta con la morte .

*Tul.* ( Vecchiaccio rimbambito ! ora vedete  
Pretende di sposar quella ragazza )  
Signora Padroncina  
Mi rallegro con lei .

*Eug.* Bene obligata .  
( L'adorato Contino

Io però sposerò . ) *Fai.* Che bella cosa ! ( viva .  
Lo sposo , con la sposa ! *Tulip.* Evviva Ev-  
Brava Signora Eugenia veramente  
Lo sposo è un narcisetto *Fai.* Cheti pare?  
Son bello , sò ben fatto ?

*Tul.* Voi parete un Toretto innamorato .  
Sì credetelo a me caro Padrone .

*Fai.* Un Toretto ! A sì sì bel paragone .

*Tul.* Se sapeste quanto godo  
Padroncino mio grazioso  
Nel sentir , che presto sposo ( a *D.* *Fai.* )  
Don Faina si farà .

Mi rallegro Madamina ( ad *Eug.* )  
Che bel taglio di Marito . ( guardando *D.* )  
Che sposetto saporito !  
Che bocchino ! Che bel ciglio ! ( con ironia )  
Ma sentite un mio consiglio ( ad *Eug.* )  
Per potervi regolar

Se

Se modesta voi sarete  
Oh che gusto avrà lo sposo .  
E il buon vecchio voi vedrete  
Giovinotto ritornar,  
Se viene a trovarvi  
L'amico , il Compare  
Dovete badare  
Ne farvi parlar .  
Al vecchio babbione  
Starete soggetta  
Vogliategli bene  
Non siate Civetta  
Ma zitta , e modesta  
Il vecchio Spofino  
Vicino al cammino  
Farete scaldar .

( via

## - S C E N A II.

*D.* Faina, Eugenia, poi Rosina, indi il Cavaliere .

*Fai.* **S** Ignora sposa cara  
Accostatevi al vostro marituccio .

*Eug.* ( Che sofferenza ! ) Eccomi son da voi .

*Fai.* Eh ditemi bellina  
Siete contenta , o nò ?

*Ros.* Presto per carità Signor Tutore  
Correte , e soccorrete  
Il Povero Geronio . Meschinello .  
Si voleva ammazzare .

*Fai.* Ebben Rosina mia lascialo fare  
Che schiatti , che s'ammazzi  
Non me ne importa un fico , che ne dite  
Bella sposetta mia ? *Eug.* Dico ch'è tirannia  
L'abbandonar così vostro Nipote ( notte )

*Fai.* Ma se non ha giudizio . . . *Ros.* E' giovi-  
Bisogna compatirlo *Eug.* E dice bene

B 2

La

La Sorellina mia.

*Fai.* Ma ho da soffrire  
Che faccia con voi altre il Cascamorto  
Un Nipote insolente?

*Ros.* Voi siete vecchio, e non capite niente.

*Fai.* La vogliamo finirè  
Con questo soprannome? *Eug.* Via Carino  
Bisogna perdonargli.

*Ros.* Se vedeste  
Piange che fa pietà *Cav.* Mi permettete  
Che venga a visitarvi? *Fai.* Amico mio  
Vi ritrovate una gran bella faccia.

*Cav.* Come sarebbe a dire? *Fai.* Sarebbe a dire  
Che mi avete seccato.

*Cav.* Eh via sciocchezze. Quei ch'è stato è stato  
Il vostro Nipotino  
E' vivo, e non sò come.  
Poverino Se lo vedeste  
Dice che tutto quel ch'ha fatto  
L'ha fatto per creanza.

*Fai.* Spiegatevi un po meglio.

*Eug.* Ah sì sì mio Carino  
Dovete perdonargli. *Ros.* E lo dovete  
Far ritornare in Casa.

*Fai.* A mè carino? E ben io gli perdono.  
Conte se voi vedete quel furfante  
Ditegli, che la sposa di suo Zio  
Ha ottenuta la grazia. *Con.* Dunque adesso  
Vado a prenderlo e torno.  
(Ah gran cose io prevedo in questo giorno.)  
(parte.)

## S C E N A III:

*D. Faina, Eugenia, Rosina, poi il Cavaliere e D. Mercurio.*

*Fai.* **E** Hi Signora Rosina  
Badate di star seria.

E a voi Eugeniuccia  
Nella mente scolpito ognor vi sia  
Ch'esser oggi dovere sposa mia.

*Eug.* (Quanto sei pazzo.) A voi  
Sempre farò fedel. *Ros.* Non vedo l'ora  
Che ritorni Geronio.) Mi vedrete  
Sempre ubbidiente a voi.

*Cav.* Ecco il Nipote  
Don Faina Carissimo  
Che torna ad abbracciarvi  
Pentito dell'errore *Mer.* Genuflesso  
Incurvato, prostrato  
Vengo à chiedervi scusa. *s'inginocchia.*

*Fai.* Alzati impertinente, in Casa mia  
Tu devi batter sodo,  
E lasciar star le donne  
Senza guardarle in faccia:

*Mer.* Voi sarete ubbidito.

*Fai.* Presto vieni con me. Eh eh Ragazze  
Noi già ci siamo intesi? Ricordatevi  
Che il Tutore son'io.

*Ros.* Addio Geronio mio.

*Mer.* Rosina addio. (parte con *D. Faina.*)

## S C E N A IV.

*Eugenia, Cavaliere, e Rosina.*

*Eug.* **A** Dorato Contino  
Posso liberamente

Una volta parlarvi?

*Cav.* Ah mia speranza

V' amo quanto la luce  
Degli occhj miei .

*Eug.* Ma sperar posso ò cara  
Di prendervi in isposò ?

*Cav.* In questo giorno  
Voi mia sarete . *Ros.* Ed io

Avrò Geronio mio .  
*Cav.* Con un' inganno  
Il vecchio Don Faina  
Deluder noi sapremo  
E lontani di quà ce n' anderemo .

*Ros.* Restate ò cari amanti  
Spiegate pur gl' effetti . Il Ciel fecondi  
Le vostre brame . Io corro  
Per ritrovar l' amato mio Geronio .  
Lungi da quel sembante  
Ah che viver non sà quest' alma amante .  
( parte . )

S C E N A V .

*Eugenia , ed il Cavaliere .*

*Eug.* **D** Unque fedel mi siete .  
Idolo mio  
Non dubitate , oh Dio !  
Del povero mio cor .

*Eug.* Si cari accenti  
Oh quel dolce conforto  
Danno à quest' mia .

*Cav.* Lo giuro al Cielo  
Ch' oggi sposa sarete  
Del Conte Tito Livio . A quelle luci  
Prometto eterna fè ; ne fia giammai  
Che questo amante core  
Possa mancar di fede al primo amore .  
Son quegli occhj . . così belli

Che

Che mi fanno delirar .  
Quegli occhierti sì son quelli  
Che mi fanno innamorar ( *ad Eug.* )  
Pupillette farfallette  
Siete voi già m' intendete  
Ma non posso favellar .  
( Ah tiranna ingrata sorte  
Ah crudel spietato amore  
Quando mai questo mio core  
Cesserà di sospirar . ) ( parte . )

S C E N A VI .

*Eugenia sola .*

**E** crederò sinceri core  
Gli accenti del mio Conte ? Ah nò quel  
Non è capace di mentir . . . ma oh Dio !  
D. Faina sdegnato  
Potrebbe funestar sì bell' amore .  
Vecchio pazzo , alla fine  
Che pretende da me ? son donna , e voglio  
Uno sposo , che sia di genio mio .  
Ah sì frà tanti affanni  
Che mi straziano il seno , amica voce  
Sento , che al cor mi dice  
Spera non dubitar , farai felice .  
Dolce suon di voce amica  
Io già sento intorno al core  
E m' invita il Dio d' amore  
A goder felicità !  
Ma se un raggio sol di speme  
Avvalora la costanza  
Non si fida un cor che teme  
Che talvolta la speranza  
Si converte in crudeltà ( parte . )

B 4

SCE-

## SCENA VII.

Atrio del palazzo del Potestà

*D. Mercurio per il braccio a Rosina,  
e Tulipano in disparte.**Mer.* **P** Orporina mia Rosa  
Fioretto delicato senza spine

Se mi volete bene seguitatemi

Ch'è tempo di fuggir.

*Ros.* Ma dov'è il Conte!

Mia sorella dov'è!

*Tul.* (Siamo da capo

Con la solita musica

Mi pare di raggione

D'andarlo ad avvisare al mio Padrone. *(par.**Mer.* Adesso è mia carina

Andremo a ritrovarli.

*Ros.* Io non mi mi fido.

## SCENA VIII.

*D. Faina inosservato, è detti poi  
Tulipano.**Fai.* **C** (Orpo di Muzio Scevola Romano.  
Questa volta per bacco

Tu non la passi buona.)

*Ros.* Ma se il vecchio ci trova?*Mer.* Eh quel vecchiccio

Se ardisce di fiatare

Lo voglio vivo vivo scorticare.

*Fai.* (Almeno mio Nipote

Hà una buona intenzione.)

*Tul.* Don Faina

Come voi siete quà?

*Fai.* Via statti quieto.*Tul.* Vedete che briccone!

Così non lo vedessi.

*Ros.**Ros.* Ma ditemi mio bene

Dove mi condurrete

*Mer.* In altra terra

A respirare un'aria più felice.

Andiamo sposa mia

Non c'è tempo da perdere.

*Fai.* Alto là?

Che tenti temerario? In questo punto

Vattene alla malora, o con un legno

Ti fracasso la testa.

*Mer.* Misero me!*Ros.* Che brutta scena è questa.*Tul.* Bravo bravo da vero. Adesso è tempo

Che mostriate coraggio.

*Mer.* Cosa dici birbante?*Tul.* Io niente affatto

Si fermi in cortesia

Non s'inquieti Signor, che vado via.

*(parte.)*

## SCENA IX.

*Don. Faina, Don. Mercurio, e Rosina.**Fai.* **F** Urfante maledetto  
Ma non la vuoi finir? O vai cercando

Che un Zio di sdegno armato

Per un Nipote suo senza cervello

Faccia . . .

*Mer.* Ah voi siete matto poverello.*Fai.* Io matto! E bene giacchè matto io sono

Incomini da tè la mia pazzia.

Fuori di casa mia

Vattene adesso subito

*Mer.* Ma via Signor vedete

Pare mortificato.

*Fai.* Son più duro assai d'un travertino.

B 5

Non

Non ascolto preghiere  
 Pietà non sento al core  
 E mi parlan per tè ldegno, e furore.

*Mer.* Dunque quand'è così barbaro Zio

Datemi il buon viaggio

Che me ne torno in Francia *(piange.)*

Ma... *Fai.* Non servono pianti

Prendi. *Mer.* Cosa mi date?

*Fai.* In questa borfa

Ricevi una memoria

Del povero tuo Zio.

*Mer.* Vi ringrazio di core.

*Fai.* Vattene dunque adesso.

*Ros.* *(Poverino!*

Mi fa pietà.) *Mer.* Rosina.

Presto ci rivedremo. Vi son servo

Signor Zio riverito, e vado adesso

Con la borza per guida

Ad accettare in Parigi una disfida. *(parte.)*

*Ros.* Ma non vi siete accorto

Che Geronio è un' Eroe

Del secolo presente?

*Fai.* Di questi Eroi non me ne importa niente.

E voi bella Eroina

Andate adesso a fare la Cucina.

*Ros.* Anderò sì signore

Son pupilla obbediente al mio Tutore.

Sappia Lei Signor Tutore

Che gli voglio tanto bene

E son tali le mie pene

Che non posso sopportar.

Me ne vado adesso subito

*(Don Faina la seguita.)*

Non

Non mi state à maltrattar.

Io non son di quelle Donne

Che fan sempre la civetta

E per farsi bianche, e rosse

Stanno sempre alla toletta

Col pennello à contrastar,

Vecciarello furbarello

Voi per prova lo sapete

Tutto il giorno mi vedete

Meschinella lavorar.

Me ne vedo adesso subito

Non mi state à maltrattar.

*(parte.)*

SCENA X.

*D. Faina poi il Cavliere.*

*Fai.* **A** Desso che il frabutto  
 Sen'è andato in malora quasi quasi

Dovrei star più contento;

Ma pur nel petto io sento

Tanti moti diversi

Che mi straziano il core

Di sdegno di pietà d'ira e d'amore.

Dice bene il proverbio

Che il sangue è sempre sangue.

*Cav.* *(Hò ritrovato il modo*

Di rimediare a tutto. I pari miei

Avvilirsi non fanno.

Dove raggion non val giunga l'inganno.)

*Fai.* Amico D. Faina

Vengo per visitarvi ma che vedo!

Mi parete turbato?

Avete qualche cosa per la testa?

*Fai.* Ah Conte io sono un mar, che stà in tem-

Quel Nipote bestiale

*(pesta.)*

B 6

Per



Per le sue stravaganze, e impertinenza  
 Che se non rimediavo  
 M' avrian fatto crepare,  
 Hò dovuto di nuovo discacciare.  
 Ma la pietà, e lo sdegno  
 M' hanno acceso nel core  
 Una guerra terribile.  
 Hò sconcertati i muscoli  
 Mi tremano l' arterie,  
 I Polsi van ballando il saltarello,  
 E mi sento un frullon dentro il cervello.

*Cav.* Povero Don Faina  
 Eh il vostro male è grave, ev' hà guastato  
 Già la massa del sangue.

*Fai.* Ah pronto avessi un medico:

*Cav.* Se un medico volete.  
 Qui frà poco l' avrete. ( Il colpo è fatto.  
 Un' eccellente fisico mio amico  
 Dalle Spagne venuto  
 Io qui vi condurrò; ma voi frattanto  
 Andate a riposar, che al resto poi  
 Io penserò!

*Fai.* mi raccomando à voi. (parte.

S C E N A XI.

*Cavaliere solo.*

*Cav.* **E**cco il bel contratempo,  
 Per ricondur Geronio  
 In casa di suo Zio. Egli a quest' ora  
 Secondo il concertato  
 Avrà vestito gl' abiti da Medico.  
 Buon per noi, che la sorte  
 Me lo fece trovare  
 Subito discacciato (bella  
 Da quel vecchio indiscreto. Oh ha da esser  
 Va-

Vado a prenderlo adesso,  
 Lo fo venire incognito  
 A visitare il Zio, e alle pupille  
 Con comodo così potremo dire,  
 Che all'imbrunir del giorno,  
 Con noi si iposeranno,  
 E che lontan di quà se ne verranno. (parte.

S C E N A XII.

Camera con Canapè, Sedie, Tavolino,  
 e ricapito da scrivere.

*Don Faina al Canapè fra Eugenia, e Rosina,  
 poi Tulipano.*

*Fai.* **A**H pur troppo o carine (fossi  
 Va crescendo il mio male, e se non  
 Di fibra così forte  
 Più non farei a quest' ora fra i viventi;  
 M' avrei fatto a Caronte i complimenti.

*Eug.* Poverino! Per voi  
 Sento pietà nel sen. (schiattasse presto  
 Vecchiaccio fastidioso.)

*Ros.* Anch' io vorrei,  
 Che subito guariste.

*Fai.* Almeno il medico  
 Venisse a visitarmi prestamente.

*Tul.* Ecco o Signore il medico eccellente.

S C E N A XIII.

*D. Mercurio vestito da Medico, con il Sostituto,  
 il Cavaliere, e detti.*

*Mer.* **S**Enores buenos dies. Presto si quiere  
 Elser da me Curado  
 Mintras per questo giorno  
 Ho fissati asta a hora  
 Quatro cientos consultos en media ora.  
 E' vero Mercorellas?

30  
*Fai.* Mercorella!  
Ma che non sia in gran dose. (un bravo me-  
Dev'esser costui.) Ecco o Signore  
Innanzi a voi, ma quasi senza fiato  
Col capo chino il povero ammalato.  
Il mio male consiste . . . .  
*Mer.* Calle, calle Señor.  
*Fai.* Che tagli tagli!  
Oibò non voglio tagli.  
Sappia che . . .  
*Mer.* Orsù non ferve,  
Che des voestros malannos me facciate  
Una larga, e noiosa diceria,  
El mal conosco alla-fisonomia.  
Ma intanto che vi esame, el fuego  
Discofate da usted, perchè potrebbe  
Qualche vapor sulfureo  
Framandarvi alla testa.  
Del gran Boerave l'opinione esista.  
*Fai.* Io non hò fuoco intorno.  
*Mer.* Come y ogn'or las mugeras  
Non si vedon vibrare à mille à mille  
Dai focosi occhj lor fiamme, e faville?  
*Cav.* Che savia riflessione!  
*Fai.* E bene allontanatevi mugeras  
Sol per qualche momento.  
*Cav.* Ditemi figlie belle  
Conoscete il Dottore?  
*Eng.* Mi pare, e non mi pare  
*Ros.* Se non sbaglio  
Dovrebb'esser Geronio.  
*Cav.* L'avete indovinata; ma zitto  
Ch'ora il bello sentirete.  
*Tul.* (Ah povero Padrone, ora hò capito

51  
Il medico chi è) *Fai.* Ma caro Conte...  
*Mer.* Olà tacete. Io già del vuestros malos  
Il prognostico hò fatto. E l'altra bile  
Con l'Ipocondria nera... anzi à dir meglio  
E' una fiera vestigine  
Che venir farà di tratto in tratto  
Mil veza cada die furioso, e matto.  
*Fai.* Ohimè! cosà mi dite!  
Ah che son rovinato!  
*Mer.* Non temete  
A todo allo remedio Mercorellas  
Siedi presto, t'affretta  
Prendi la pluma, e scrivi la ricetta.  
Recipe Pulpæ arsenici  
Recipe unguenti rosæ  
Bada che sia la dose  
Libras seicento Tre.  
Es fisico al mal vuestro  
I quiere osservazion  
Vusted revientaria  
Haciendo digestion.  
El naso es profilado  
Quel occhio es già invecchido.  
El pulso es già jelado  
Scrivete mercorellas  
Che al Medico Espanol  
Ustè risanerà.  
Lasciatemi pensare  
Y buelbo, e torno adesso quà  
A voi Carine ancora  
va dalle donne, e Tulip. stà a sentire  
Spedisco una ricetta  
Che in donna giovinetta,  
Fà crescer la beltà.

Quando il Sole v'ha a dormire  
 Sul balcone voi verrete  
 Vi darò la buona notte  
 E voi in strada scenderete  
 Che a dispetto del vecchiaccio  
 Cen' andremo viadi quà.  
 Regazze mie belle mi sono spiegato  
 Prendete quel recipe fenor ammalato  
 Y todos diran se usè muore tifico  
 Che più bravo fisico il mondo non hà

*parte con il sostituto*

S C E N A XIV.

*D. Faina, e Tulipano, poi Eugenia,  
 e Rosina che ritornano.*

*Fai.* **C** Che dottor strampalato!  
*Tul.* Sarebbe meglio dire  
 Che medico briccone!  
*Fai.* Perché! *Tul.* Voi non sapete  
 Chi sia quel figurino  
*Fai.* Che? Lo conosci?  
*Tul.* E' il vostro nipotino  
*Fai.* Geronio! *Tul.* Sì Geronio. E c'è una nuova  
*Fai.* Che nuova c'è?  
*Tul.* Che all'imbrunir del giorno  
 Verrà col Signor Conte  
 Per sposare le vostre Pupillette  
 Che son con lui d'accordo.  
*Fai.* Ah frabuttaccie  
 L'averan da far con me.  
*vicac un servo, e porta due lumi che posa sul  
 Tavolino*  
 Ma la notte s'avanza  
 Non c'è tempo da perdere.

Le

Bisogna rimediar ...  
*Tul.* Zitto che tornano.  
 Voi dovete mostrarvi indifferente.  
*Fai.* Si farò conto di non saper niente.  
*Eug.* Caro Sposino mio.  
 Voi come vi sentite?  
*Fai.* (Che fraschetta!)  
 Mi sento bene assai.  
*Ros.* Che brevissimo medico!  
*Fai.* Oh bravissimo!  
 Bravissimo davvero. Ehi Signorine  
 Favoriscano entrare in questa camera  
*apre una porta*

*Eug.* Ma perchè?  
*Fai.* Non più repliche  
 Al Tutore ubbedite.  
*Ros.* Ma che cosa vuol dire?  
*Fai.* Vuol dir, che quando è notte  
 Le donne da marito  
 Devono stare in casa rinferrate.  
*Eug.* Ah che tutto scuoprì.)  
*Fai.* Non replicate  
 Entrate dentro subito.  
*Tul.* A obbedir vi consiglio, che altrimenti ...  
*Ros.* Ecco che ce ne andiamo.  
*Eug.* Ah, stelle ingrati!)  
 Io vedo in un momento  
 Tutte le mie speranze andate al vento.  
*entr. e D. Fai. le chiude a chiave:*  
*Fai.* Oh adesso fralchettaccie  
 Scappate se potete.  
*Tul.* Questa volta  
 M'avete dato gusto. Ma si fa tardi. E' tempo  
 D'andare in sul balcone.

Sa.

Sapete, che ho pensato?

*Fai.* Sbrigati, via fa presto.

*Tul.* Noi fingeremo d'esser le ragazze,  
E parleremo in voce femminile.

*Fai.* Fin quì v'è a meraviglie.

*Tul.* Ma non sapete il meglio. Per vostr'ordine

Un servo ho già spedito al Capitano

Acciò faccia trovare

In strada la Patuglia, che ne dite?

Nel mio pensar vi piaccio?

*Fai.* Non pensò così bene il farinaccio?

Ma andiamo o Tulipano sul balcone,

Che vendicar vogliò sì nera azione. *part.*

S C E N A XV.

Ameno Boschetto nel Giardino di Don Faina  
corrispondente alla spiaggia del Mare.

Barca con Fanale acceso, e Marinari preparati  
a partire, e Casa di D. Faina in un Lato.

Notte.

*D. Mercurio, ed il Cav. che scendono dalla Barca  
e D. Faina, e Tulipano sul Balcone.*

*Cav.* **E** Hi Geronio, venite, ecco il momento,  
Che ci rende felici.

*Mer.* Se voi non m'appoggiate

Io mi rompo la testa:

Che nera notte è questa!

Che oscurità profonda!

*Cav.* Ehi Marinari?

Per carità badate

Di non fare apparir raggio di lume.

*li Marinari cuoprono il fanale.*

*Tul.* Eccoli, li sentite?

All'erta.

*Fai.* Ma sta quieto,

E non

E non farti scuoprire:

*Mer.* Or vedremo apparire

Per far dispetto a quel vecchio babbione

Le nostre due sposine sul balcone.

*Fai.* Birbante vuoi star fresco.

*Cav.* Via presto date il segno.

*Mer.* Buona notte.

*Fai.* Geronio siete voi? *(in voce falsa.)*

*Mer.* Son' io coruccio mio.

*Tul.* Ehi Contino? Ci siete? *(come sopra.)*

*Cav.* Son quì bell' idol mio, presto scendete:

*Fai.* Sapete il vecchio dorme.

*Mer.* Maledetto

Lasciatelo dormire. Fate presto,

Che vi voglio sposare:

La barca è lesta, già bisogna andare.

*Tul.* Ora scendiamo a basso. *(si ritirano.)*

*Mer.* Sì scendete, scendete,

Che vi stiamo aspettando.

*Cav.* Don Mercurio

Rallegratevi dunque, il colpo è fatto.

*Mer.* E resterà burlato il vecchio matto.

*Cav.* Dove sei? ci vuol giudizio.

Non bisogna far rumore,

Che quel vecchio del Tutore

Si potrebbe risvegliar.

*Mer.* Sì Signor... con la Sposina

Parleremo in tuono basso...

Alla porta a lento passo

Ci possiamo avvicinar.

*Tul.* Già s'accostano gli Amanti.

*Fai.* Tulipano sta in cervello.

*Fai. Tul.* Questo colpo ha d'esser bello,

Voce acuta abbiam da far.

*Fai.* Ehi Geronio? Siete voi?

*Fai.*

*Mer.* Sì son' io giojetta cara .

*Tul.* Cavaliere ? dove siete ? . . .

*Cav.* Son con voi Sposina bella .

*Mer. Cav.* Quel a mano bricconcella ,

Core mio vorrei acchiappar .

( *si cercano , e si prendano per la mano :*

*Fai.* Me l' hai presa . ( *in voce di Donna.*

*Tul.* L' hai acchiappata . ( *in voce di Donna.*

*A 4.* Che manina delicata !

Io mi sento consolar . ( *in voce naturale*

*Mer.* Bella mia , cosa vuol dire

Quella voce di tenore ?

*Fai.* Non è niente . . . E' raffreddore ,

Ma fra poco passerà . ( *con voce nat.*

*Mer.* Sù partiamo o mia carina .

*Tul.* Alto là . . . ci fei birbante . . ( *fort. le Guir.*

*Fai.* Arrestate quel furfante , ( *at torn. D. Mer.*

Lo comanda il Podestà .

*Fai. Tul.* Son rimasti muti muti . ( *da se piano.*

*Mer. Cav.* Io di gelo son restato .

*A 4.* Non ho voce , non ho fiato ,

Non han forza di parlar .

*A 4.* La mia testa già diventa

Una barca in mezzo all'onda .

Para . . . piglia . . . tira . . . allenta :

Uno grida dalla sponda ;

E frattanto il mar che freme ,

Se la porta a naufragar . ( *partono.*

### S C E N A XVI.

Gabinetto con Tavolino e due lumi sopra .

*Eugenia , Rosina poi D. Faina , indi Tulipano*

*con una lettera .*

*Eug.* **S**orella è ormai trascorsa  
L'ora , che dagl'amanti

A noi

A noi fu destinata .

Il Tutor non si vede : Questa Casa

Spira orror da per tutto . Non vorrei

Che il povero Contino . . .

*Ros.* Eugenia , a dirvi il vero , tremo anch'io

Per il mio ben , per Don Geronio mio .

*Fai.* Chi maicreduto avrebbe

Che il Signor nepotino

Nemico delle Donne

D'accordo al Signor Conte Titolivio

Aveßero tentato

Si perfido disegno ? Eh malandrine

Cosa ne dite voi ? non rispondete ?

Buon per me , che ho scoperta la faceenda

Non mi si ficca certo , e fra momenti

Vendicarmi saprò di quei birbanti .

*Eug.* Ma abbiate compassione ( *potino*

Al Povero Contino . . . *Ros.* Al vostro ne-

Di grazia perdonate

*Fai.* Io sò quel ch'hò da far non mi feccate .

*Tul.* Illustrissimo . Un mezzo Galantuomo

Ha portata una lettera *Fai.* da quà

E vediamo chi mai scriverà ( *Tul. parte .* )

( *Cospetto di Minerva !*

Che tradimento è questo ! *Eug.* S'è turbato

*Ros.* ( *Che mai sarà !* ) *Fai.* Il Carattere

E di Geronio mio ! che imbroglio è questo ,

Dunque quel temerario

Non è del sangue mio i nõ non poteva

Il Casato Faina dare al Mondo

Un insetto , un'anfibio , un che si poco

affomigliasse a noi

Che sempre dagl'Eroi , nascon g'Eroi .

*Eug.* ( *Che sento !* ) *Ros.* ( *Oh Dio ! che ascolto !* )

*Tul.*

*Tul.* Io ve l'hò sempre detto  
Che non m'è mai piaciuta quella faccia.

*Fai.* Non c'è tempo da perdere.  
Si condanni l'Indegno.  
Al Tribunale io corro, e bilanciando  
Il furto, che hà tentato.  
L'ammalato ingannato  
E il Zio tradito.  
Lasciata in un cantone  
La mia naturalissima Clemenza  
Gl'intimo sù la faccia la sentenza.

*Tul.* La Scena nà da esser seria. *(par. par.)*

*Eug.* Voglio anch'io  
Seguir l'Idolo mio finchè non vedo  
La sua vita sicra

*Ros.* Ah mi predice il Cor fiera sventura. *(par.)*

S C E N A XVII.

Camera con Tribunale in Prospetto, Candelieri, e Notaro seduto. Sedia distinra per Don Faina, ed altre Sedie all'intorno

*D. Faino seduto, poi Eugenia, e Rosina che siedono al suo lato, indi Tulipano, e finalmente*

*D. Mercurio, ed il Cavaliere fra Guardie:*

*Fai.* **T** Ant'è Signor Notaro

S'hà da fare il Processo

Al seduttor del femminino Sello. *(un Servo)*

Olà? vengano i Rei davanti al Giudice. *(par.)*

*Eug.* Ah caro, se m'amate *(schiao.)*

Al Conte perdonate *Ros.* E quell'altro me-

*Fai.* Sedete ragazzaccie a me vicino. *(siedono)*

*Mer.* Si porrebbe saper cosa pretenda. *(le donne)*

Il Giudice da noi?

*Fai.* Eh tracotante

Del Podestà il Sembiente, e del Notaro

Li-

L'autorevol presenza  
Richiedono un tantin di convenienza.

*Cav.* Ma saprà il Signor Giudice  
Ch'io fui sedotto da Costui? Che il Conte  
Fù sempre a D. Faina  
Servitore ed Amico? *Eug.* Lo sentite?

*Fai.* Vi dico, che tacete.  
Conte, quanto la cosa sia così  
Con voi placato io sono  
Più non penso al passato, e vi perdono.

*Eug.* *(Ritorno à respirare)* *Mer.* Questo ne-  
Prende cattiva piega. *(gozio)*

*Fai.* Signor Nipote ardito  
Che Nipote non siete  
E non foste giammai  
Favorite di dirmi

In qual terra nascete. *Mer.* In Tuso Antico

*Fai.* Scriva Signor Notaro.

Chi fu tua madre? *Mer.* Donna.

*Fai.* E tuo Padre chi fu? Presto rispondi.

*Mer.* Se hà fretta gli dirò  
Che chi fosse mio Padre io non lo sò.

*Fai.* Figlio, che non conosci

Chi fu tuo Genitore.. Il tuo processo

Abbiamò terminato.. un rubbatore

Un Nipote falsario

Furfantaccio tu sei..

Scriva Signor Notaro i sensi miei.

Ombre degl'antenati

Che sosteneste un giorno

L'illustre grado mio..

Suggeritemi voi, che far degg'io..

Ma cos'è? Voi piangete.. Eh ragazzaccie,

Tutto pianto spregato.. In faccia al Reo

Io

Io che son Podestà pronuncia il voto .  
Voglio ch'abbia Costui l'esilio a toto .

Per legge impreteribile

Scritta da miei Bisnonni

Il Podestà inf. libile

Giudica il Reo così .

Sfractetur immediate

Da tutto il Territorio . -

Cos'è? Voi sospirate *(alle Donne)*.

Tacete fraschettaccie

Che non finisce quì .

Se contro la Sentenza

Faceste quì ritorno

Un furca suspendatur

Pronuncierò quel giorno

Così le leggi offese

Giuro di vendicar. *(le donne piangono)*

Quelle lagrime amorose

Risparmiate o luci amate

Con quel pianto non sperate

Di destarmi in sen pietà ..

Là nel libro degl'Esilj

La sentenza registrate

Ma che bestia di Notaro ,

Cosa diavolo vi fate?

Ragazzaccie impertinenti

Voi m'avete già leccato

Presto andate alla malora

Che Notaro disgraziato!

Son confuso son stordito

Son vicino à delirar. *(par. con Notaro)*

S C E N A XVIII.

*Eugenia , Rosina , Don Mercurio , e Cavaliere*

*Cav.* **M**A che imbroglio e mai questo!

*Eug.* **M**Io non lo so capire .

*Mer.*

*Mer.* Eh Conte , Conte

Se non son Don Geronio

Son nato in Rocca Secca

Con le mie convenienze .

*Ros.* Io ne son persuasa

*Mer.* Adorata Rosina gradireste

Di venirvene meco?

*Ros.* Ma ditemi chi siete?

*Mer.* Sposiamoci Carina , e non temete .

*Ros.* Per levarmi di casa

Di questo seccatore

Quasi , quasi farei ..

*Mer.* Che fareste mio ben? *Ros.* Vi sposerei .

*Mer.* Seguitatemi dunque

*Eug.* Almen da noi lontani rammentatevi

Ch'io rimango infelice .

*Mer.* Mi rido dell'esilio .

Non parto per adesso . Ei Signor Conte

Sapete che mi gira per la testa?

*Cav.* Parlate , e consolatemi .

*Mer.* Son uomo di parola . Don Faina

Resterà senza moglie .

Per forza , o per amore

Eugenia sarà vostra .

*Cav.* A voi mi fido *Eug.* Ma come ..

*Mer.* Ridete Conte mio *Ros.* Addio sorella

*Eug.* Ah mia Rosina addio *(par. D. Mer. e Ros.)*

S C E N A XIX.

*Eugenia , Cavaliere poi D. Faina e Tulipano .*

*Cav.* **S**E creder si dovesse

Alle parole di Costui potrei

Sperare d'ottener la vostra mano .

*Eug.* Ah Conte mio ci lusinghiamo in vano .

*Fai.* Oh caro Signor Conte

*Co.*

Come voi siete quà? *Cav.* Hò ancora il volto  
Ripieno di roffore

Perchè voi mi credeste un traditore .

*Fai.* Via quel ch'è stato è stato

Ma Rosina dov'è? *Eug.* Non sò. Poc' anzi

E' partita di quà *Fai.* Ehi Tulipano

Vanne al Caffè de Musici

E fa che nel Giardino

Si formi nel momento

Una festa di ballo strepitosa

Per onorar lo sposo con la sposa .

*Tul.* Sarà servito subito .

*Eug.* ( Ohimè che sento ! ) *Cav.* Oh Dio ! che

*Fai.* Voi Contino , che siete ( ascolto mai

Amico , e servitore

Di D. Faina , ch'è per prender moglie

Con tutta Convenienza

Condurrete la sposa nel Giardino

Senza però nemen toccarle un dito ,

E ci farete grazia

Di fare il Testimonio

Al nostro Parentato , o matrimonio :

*Cav.* Son pronto à compiacervi :

*Fai.* Io vado avanti

A preparar il tutto . V' aspetto

Voi potrete servire di braccietto : ( parte .

### S C E N A XX.

*Eugenia , e Cavaliere*

*Eug.* **O** Ohimè ! sono avvilita . Ogni speranza )

E' perduta per noi :

*Cav.* Bell' Idol mio

Quando voi non sdegnate

D' esser mia sposa , in questo punto istesso

La

La mia destra vi dono .

*Eug.* E Don Faina ?

*Cav.* Sposati , che noi siamo

*Eug.* Dunque la mano

Ecco vi dò di Sposa .

*Cav.* Ed io l' accetto

E d' esservi costante ancor prometto :

Ora andiamo in Giardino .

In vano griderà .

*Eug.* Ma che dirà il Tutore !

*Cav.* Avran li dei pietà del nostro amore .

### S C E N A XXI.

Giardino illuminato vagamente per la festa  
di Ballo con fedili nel mezzo , ed orchestra  
per i Sonatori .

*D.* Faina con i suoi servi , che dispongono la festa  
poi Tulip . con i Sonatori , indi il Cavaliere  
per il braccio ad Eugenia , e finalmente Don  
Mercurio , e Rosina vestiti alla levantina

*Fai.* **E** Hi canaglia ! Fate presto alli Servi

Ogni cosa preparate

Insolenti , se tardate

La mia sposa griderà .

*Tul.* Son già pronti i Suonatori

Padron mio non li vedete ?

E fra poco quì ci avrete

Gl' abitanti , e i forastieri

Che si trovano in Città .

*Fai.* In orchestra ò miei Padroni

Accordate gl' istromenti

Ne vi sia chi si lamenti

Delle lor bestialità .

*Cav.* Non temete Eugenia bella :

Non temete vi son' io .

*Eug.*



*Eug.* Ah Contino idolo mio  
Il Tutor mi fa tremar .

*Fai.* Siete quà sposetta cara  
Che vi par dell'apparato ?

*Tul.* Un marito più garbato  
Non nel Mondo non si dà !

*Fai.* Principiate ò Sonatori  
Un allegra sinfonia

*segue allegro e siedono*

E la cara sposa mia  
Quì si onori come vò .

*A 3* Viva viva Don Faina  
Viva il nostro Podestà .

*Mer.* Star fenuta da Turchia  
Per feder tua spunsalizia  
Questa stara spusa mia  
Te fenuta à salutar .

*Fai.* Signor Turco riverito  
Benvenuto , bentrovato  
Ma chi mai ce l' hà mandato  
Questo brutto mustafà ? )

*alzano*

*Tul.* Io non l' ho veduto mai  
E non sò che bestia sia  
Quella faccia è brutta affai  
E mi dà da sospettar .

*Mer.* Permettir , che Mussulmano  
Alle nozze assisterà

*Eug.* Faccia pur . *Fai.* Gli do licenza

*Mer.* Accostara spusa mia .

*Ros.* Sorellina in mia presenza

*piano ad Eug.*

Il Contin v' hà da sposar .

*Eug.* E' Rosina ! *Cav.* E D. Geronio !

*Eug. Cav.* Chi l' avrebbe mai pensato .

*Fai.*

*Fai.* Via facciamo il matrimonio .

*Mer.* Dar tua mano adesso quà .

*Trende la mano di Eug. e la dà al Cav.*

*Fai.* Hò sbagliato padron mio .

*Mer.* Zircomi ! vecchio insolente .

*Cav.* Sì lo sposo suo son io .

*Eug.* Sì la sposa sua

Così piacque al Dio d' amor

*Fai.* Signor non c' acconsento

*Mer.* Tagliar testa mammalucca

Stara tu vecchiaccia cucca

Ne dover costei sposar .

*Tul.* Io non fiato per paura :

*Fai.* State attento a quel ch' io dico

Sappia lei che in Tuso Antico

D. Faina è Podestà .

*Mer. Ros.* Via tacerà , e non parlerà \*

*Tul.* Bel marito , che voi siete

*Fai.* Ma furfant i ve n' andate

Tutti adesso via di quà .

*A 6.* Oh che bello spozalzio

Oh che nozze stravaganti

Voi sapete ò cari amanti

*si leva i baffi D. Mercurio*

S' io son degno di pietà !

*Fai.* Ma tu non sei più Turco ?

*Mer.* Ohibò son D. Geronio :

*Fai.* Briccone il Matrimonio

Per tutti quanti i titoli

Pecca di nullità

*Ros.* Io son Rosina vostra .

*Fai.* Sei tu frascchetta indegna .

*Ros.* Amor gran cose integra

Ed io con D. Mercurio

*Mi*

66

Mi volla maritar .

*Tul.* Non serve che gridate .

*Fai.* Ma taci animalaccio .

*Car.* Non v'adirate amico

*Fai.* Voi siete un surfantaccio

*Tut t.* La smania <sup>mi</sup> divora  
                  lo

Mi sento lacerar .  
Si sente

Dal piacere dentro al petto  
Dalla rabbia

Sento un caldo , sento un foco

Che crescendo à poco a poco

Questo cor incendierà .